

## LA CHIESA CATTOLICA SI APRE ALL'AMORE VERSO TUTTI I VIVENTI

Di Franco Libero Manco

Gesù diceva che per ogni cosa c'è un tempo stabilito, e credo che questo sia il tempo dell'apertura della Chiesa Cattolica all'amore verso gli animali e ad un atteggiamento più fattivo in difesa della natura, avvicinandosi così all'edificante visione francescana che fu inizialmente quella dei Padri della prima chiesa cristiana e dei fondatori di molti ordini monastici.

Dal testo "Collaboratori del creato" emerge, da parte di studiosi e teologi, forte e chiaro, l'invito al mondo cristiano ad accogliere il comando di Dio di essere custodi non tiranni della creazione e la prescrizione per un'alimentazione vegana (Gen 1,29). Non solo, il cristiano deve accogliere gli animali come suoi fratelli più piccoli perché SIMILI all'uomo: *"Non è bene che l'uomo sia solo, gli voglio fare un aiuto che gli sia SIMILE. Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di bestie selvatiche e le condusse all'uomo per vedere come le avrebbe chiamate"*.

Ma per liberare gli animali dalla violenza e dalla sottomissione umana occorre prima liberare l'uomo dal suo egoismo e dalla suo spesso insensato dominio. La grandezza morale non si eredita per deduzione, ma si conquista con l'amore, la misericordia e la compassione, nella volontà di essere sempre di più ad immagine di Dio. Né può essere diversamente poiché è l'amore il sigillo del cristianesimo e l'amore non è mai autentico se limitato ad una sola parte della famiglia dei viventi.

C'è un antropocentrismo buono ed uno cattivo. Quello buono è quello per cui l'essere umano cosciente e responsabile, mette le sue prerogative al servizio del bene e della vita. Quello cattivo è quello per cui, vittima di una superbia ancestrale, vive secondo la legge del più forte a scapito del più debole, approfittando delle sue peculiarità sfruttando e sottomettendo a suo vantaggio i suoi fratelli più piccoli.

Un'apertura a superare la visione antropocentrica in cui l'essere umano non è più il solo ad essere dotato di autocoscienza, di libertà e responsabilità, dal momento che non è possibile stabilire che l'animale, a differenza dell'uomo, non sia dotato di anima e di libero arbitrio.

Quindi la volontà di superare il dissennato predominio dell'uomo che sta portando il pianeta a gravissime conseguenze con danni sulla coscienza umana che viene così abituata a convivere con lo sfruttamento del più debole; all'ecosistema con la distruzione delle foreste al ritmo di 30.000 ettari al giorno principalmente per adibirle a pascolo di animali d'allevamento; all'inquinamento dovuto in gran parte al settore agro-zootecnico; allo sperpero di risorse umane, economiche e sanitarie. Il continuo incremento demografico apre scenari inquietanti se non si torna al piano originario di Dio.

La Chiesa non può sottrarsi alla responsabilità verso la condizione cui versa il pianeta a causa dello sfruttamento irresponsabile delle risorse naturali dovuto al presunto diritto naturale dell'uomo di disporre senza misura della natura ormai in agonia. L'auspicio è che non solo il clero ma tutto il mondo cristiano si uniformi alla scelta vegetariana.

Non c'è un solo aspetto che possa giustificare la scelta di mangiare carne, se non l'insano piacere della gola. La scelta vegetariana non può né deve essere intesa come un egoistico strumento di salvezza, ma come frutto dell'amore e di rispetto verso i nostri fratelli più piccoli. Aprirsi all'amore universale, alla valorizzazione del diverso, al rispetto e alla tutela della vita in tutte le sue manifestazioni, è condizione imprescindibile e anello mancante per la realizzazione del Regno di Dio sulla Terra. D'altronde come potrebbe attuarsi la profezia di Isaia (Is 11,6-9) e la *"manifestazione dei figli di Dio"* senza la pace instaurata tra gli uomini e tutta la Creazione enunciata da S. Paolo?

Con questo testo si getta il seme per una nuova-antica alleanza tra noi e i nostri fratelli animali, e sta a tutti noi diffondere questo insegnamento che può instaurare una umanità finalmente fondata sull'amore universale, e a Marilena Bogazzi e a tutta l'Associazione Cattolici Vegetariani, va il giusto e meritato plauso per questa edificante e rivoluzionaria missione pacificatrice.